



GIULIO PAOLINI E IL "PARSIFAL"

Il Teatro San Carlo di Napoli, commissariato e con l'acqua alla gola per mancanza di fondi, apre una delle stagioni più difficili della sua storia recente, affidando il *Parsifal* di Wagner alla stessa squadra d'interpreti della magnifica *Valchiria* di due anni fa.

IN SCENA

Napoli, Teatro San Carlo, dal 2 al 15 dicembre. Wagner, *Parsifal*; Albert Dohmen, Klaus Florian Vogt. Dirige Ascher Fisch, regia di Federico Tiezzi, scene di Giulio Paolini. Tel. 081 7972 331
www.teatrosancarlo.it

Tra di loro figurava l'artista Giulio Paolini, tra i protagonisti dell'arte concettuale italiana. «I miei rapporti con il teatro risalgono agli anni Settanta, ma hanno sempre avuto carattere episodico, legato all'amicizia con registi

come Quartucci e Missiroli. A Napoli è nata negli ultimi anni questa collaborazione con Federico Tiezzi, che ha una solida preparazione come storico dell'arte. Il tema del teatro, d'altra parte, appartiene al mio lavoro, che negli ultimi tempi si è sviluppato soprattutto come installazione nello spazio. Anche in uno spettacolo l'opera si rispecchia nel pubblico e viceversa, in fondo l'artista è il primo spettatore della sua creazione».

Cosa l'affascina del mondo di Wagner?

«All'inizio mi sentivo molto lontano, poi mi sono reso conto che nella musica di Wagner si trova un'essenzialità di sentimenti che costituisce un'attrazione fatale per chiunque si avvicini. Le opere di Wagner sono difficili da rendere in termini visivi: c'è poco da descrivere. Forse il mio stile riesce a esprimere qualcosa di quel mondo, perché alla fine in Wagner emerge, a trasfigurazione dei moti d'animo, il loro contenuto simbolico».

Un artista d'oggi, come lei, in che modo riesce a dialogare con un testo così lontano?

«Il moderno porta sempre con sé un'eco dell'antico. Come artista mi sento coinvolto in questo duello e trovo sconvolgente sovrapporre le forme del nostro tempo al linguaggio di un'altra epoca. Non mi piace l'idea di mettere i jeans a Wagner. Il lavoro dell'artista non consiste nel fare tabula rasa della storia, ma nel trovare i mezzi per esprimere la tensione tra il presente e il passato».

SCELTI PER VOI

di Enrico Girardi

ANTONIO VIVALDI **Ercole sul Termodonte**

Il complesso barocco. Dirige Alan Curtis, regia di John Pascoe; 1 dvd Dynamic.

È opera sui generis, un po' seria un po' buffa, questa che Alan Curtis ha riproposto la scorsa estate a Spoleto. Più che le fatiche di Ercole, si rappresentano le schermaglie erotiche tra gli uomini del suo esercito e le amazzoni. La messinscena è falloocratica, audace e pruriginosa. Dirige lo stesso Curtis, che si conferma una garanzia in questo repertorio. **Scostumato.**

CARLO COCCIA **Arrighetto**

Orchestra sinfonica Carlo Coccia. Dirige Fabrizio Dorsi, regia di Rosetta Cucchi; 1 dvd Bongiovanni. Il libretto è di Anelli, lo stesso dell'*Italiana in Algeri*, così come l'anno di nascita, il 1813. Il compositore non è Rossini ma questa farsa sentimentale in un atto ha tutto per piacere agli appassionati del pesarese: equilibrio, simmetrie, gioco, ironia, freschezza. Recente riscoperta del Teatro Coccia di Novara, giustamente pubblicata "a stretto giro". Pregevoli la direzione, la regia e i cantanti. **Manierato.**

BARBARA HENDRICKS **Endless Pleasure**

Drottningholms Barockensemble. Musica di Purcell e Händel; 1 cd Arte Verum.

L'editore annuncia trattarsi della prima registrazione barocca del celebre soprano, che tutti ricordano splendida Didone nell'opera di Purcell. Smalto e agilità non sono più le stesse di quei tempi; in compenso, in questa carrellata di arie di Händel e Purcell, Barbara Hendricks dimostra classe, temperamento e consapevolezza stilistica. **Superbo.**

